

«Moro mi disse: Br infiltrate da Cia e Mossad»

Le rivelazioni di Galloni, ex braccio destro del presidente della Dc ucciso, a Rainews 24

■ di Massimo Solani

MISTERI D'ITALIA «Non posso dimenticare un discorso che ebbi con Moro poche settimane prima del suo rapimento. Discutevamo delle Br, delle difficoltà di trovare i loro covi, e lui mi disse: "La mia preoccupazione è questa: io ho per certo la notizia che i servizi

segreti sia americani sia israeliani hanno degli infiltrati all'interno delle Br. Però non siamo stati avvertiti di questo, perché se fossimo stati avvertiti probabilmente i covi li avremmo trovati"». A parlare è Giovanni Galloni.

MISTERI D'ITALIA L'ex vicepresidente del Csm ed ex vicesegretario vicario della Dc, in una intervista rilasciata al programma "Next" di Rai News 24 è tornato a fare rivelazioni sui

rapporti fra i servizi segreti esteri e i terroristi delle Brigate Rosse. Uno dei buchi neri

mai chiariti della storia del dopoguerra italiano. «Nei 55 giorni del sequestro avemmo grandi difficoltà a metterci in contatto coi servizi americani per trovare la prigione di Moro - ha spiegato Galloni, amico e stretto collaboratore del presidente della Dc - mentre invece quando poche settimane dopo fu catturato dalle Br James Dozier (il generale della Nato rapito a Verona il 17 dicembre 1981 e liberato il 28 gennaio 1982 a Padova con un blitz dei Nocs ndr) le prigioni furono ritrovate nel giro di quindici giorni».

Rivelazione che aggiunge dettagli tutti da approfondire ad una vicenda che in oltre 30 anni non è mai stata chiarita a sufficienza. Se davvero ci fossero stati degli infiltrati di Cia e Mossad nelle fila delle Br, durante i 55 giorni del rapimento dagli 007 americani o israeliani sarebbero dovute arrivare informazioni utili per risalire al covo di via Montalcini. «Questo è possibile -

risponde l'ex ministro Galloni - to coprire».

tanto è vero che Mino Pecorelli tre giorni prima del rapimento di Moro scrisse una notizia un po' ambigua sulla sua agenzia (Op, Osservatorio Politico ndr) dicendo che si sarebbe verificato un nuovo fatto gravissimo in cui sarebbero state implicate personalità di grande rilievo. Lo disse tre giorni prima dell'agguato di via Fani... Pecorelli aveva imbrogliato la strada giusta. E io, pur senza averne le prove, faccio risalire il suo assassinio (del 20 marzo 1979, ndr) al fatto che lui minacciasse di rivelare da dove aveva attinto quelle notizie. E allora fu fatto fuori, probabilmente dai servizi segreti».

Una versione diversa e più dettagliata rispetto a quella che lo stesso Galloni fornì di fronte alla commissione parlamentare sulle stragi il 22 luglio del 1998. «Moro mi disse: "La cosa che mi preoccupa è che credo che i Servizi segreti americani e israeliani abbiano ele-

menti sulle Brigate rosse che ci sarebbero utili per le nostre indagini, ma non ce li hanno detti"» spiegò allora Galloni. E ancora, sulle misteriose rivelazioni dell'agenzia Osservatorio Politico: «È vero o no che tre giorni prima del sequestro Moro in modo criptico, che non si capisse, la famosa agenzia giornalistica Op di Pecorelli riportò di fatto il preannuncio di questo rapimento? - spiegò - Da dove

prende queste notizie Op, che era notoriamente legata ai Servizi segreti devianti italiani o quelli americani? (...) Probabilmente quel che mi disse Moro aveva un suo fondamento».

Fra i contributi che contribuiscono a rendere ancora più fitto il mistero che avvolge da trenta anni ruotano la vicenda del rapimento e della morte di Aldo Moro e che nemmeno le inchieste giudiziarie e i processi hanno contribuito a chiarire. «I magistrati che sono stati coinvolti nei processi - ha spiegato ieri Galloni - sostengono di non avere avuto dalle Br dichiarazioni pienamente convincenti. I brigatisti interrogati ci dicono di aver raccontato tutto ma sappiamo che non è così. Qualcosa ci hanno taciuto, resta da capire che cosa hanno volu-